

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 5.-- |
| domestico | » 12 | » 6.50 | » 4.-- |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 13.50 | » 8.50 |

Per l'estero le spese di posta la più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1043.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Riservato separato, centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, meno interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non avanzate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Para che sia succeduta una breve dilazione nella partenza dello Czar. Secondo le notizie precedenti egli doveva infatti arrivare a Kischeneff questa sera, venerdì; ma un dispaccio da Pietroburgo annunzia ch'egli partirà oggi stesso in compagnia del Granduca ereditario per non arrivare al quartier generale dell'armata del sud, che lunedì sera, 23.

È tanto grande in tutti la preoccupazione della guerra, è in tutti così vivo il desiderio del mantenimento della pace, che ogni più lieve indizio che possa ravvivarne le speranze viene colto al volo con ansietà indicibile. Così è di queste tergiversazioni nella partenza dello Czar e del ritardo nella comparsa del manifesto di guerra, che si aspettava per oggi.

E a noi pesa distruggere anche questi ultimi barlumi di speranza, confortati anche da una fermezza relativa negli ultimi corsi dei valori. Ma come pubblicisti noi dobbiamo astenerci così da diffondere allarmi eccessivi, come dall'accarezzare fallaci speranze.

In quanto alla ritardata partenza dello Czar crediamo che convenga cercarne il motivo più probabile nelle circostanze della stagione, le quali rendono i movimenti delle truppe assai difficili e faticosi in un terreno come quello della Bessarabia, e dei Principati, dove ancora molto resta da fare in materia di strade. Assai probabilmente l'Imperatore non avrà voluto recarsi ad ispezionare le truppe, se prima non è completo il loro concentramento.

Il ritardo nella dichiarazione di

guerra è un corollario naturale del ritardo nei movimenti dell'esercito, e vi è appena un'ombra lontana che possa influirvi la diplomazia.

La guerra disgraziatamente verrà, e un po' di sosta nel traoccollo dei valori non è che l'effetto di quell'altalena sempre verificatasi nelle circostanze consimili a queste.

Una speranza può restar: che la guerra non si dilati, e che tutta Europa non sia costretta di parteciparvi.

Non esitiamo a dire che anche questa speranza è alquanto debole. Forse per una prima campagna non assisteremo che ad un duello fra turchi e russi, forse; ma poi, chi ci assicura contro gli effetti dello squilibrio che nascerà nelle cose orientali, secondo che vinca la Russia, o che la vittoria sorrida alla Turchia?

Le Agenzie telegrafiche si affrettano a smentire gli armamenti dell'Austria; ma quante di simili smentite non ricordiamo in occasione di altre guerre nelle ultime epoche? Può l'Austria, può la Germania stessa, può l'Europa tutta, vedere con occhio indifferente la Russia, non diremo padrona di Costantinopoli, ma in possesso delle porte del Danubio?

Nascodendo le nostre apprensioni mentremo a noi stessi: la stessa insistenza della Russia di volersi far credere mandataria dell'Europa, dimostra com'essa va cercando in anticipazione una sanatoria della grande violenza, che sta per commettere.

Noi non abbiamo la smania di parer indovini: nel caso attuale, mentre l'esserlo porta per conseguenza l'arrivo di una grossa calamità in tutto il mondo, sarebbe inumano, crudele. Noi dunque desideriamo d'ingannarci: ciò che non possiamo fare se è

di andar contro alla logica degli avvenimenti.

SPAVENTA A BERGAMO

Togliamo dal *Pungolo* di Milano il seguente riassunto del discorso fatto dall'onor. Spaventa a' suoi elettori di Bergamo:

Signori!
Sino dalla settimana che precesse il voto dell'11 marzo era mio pensiero che qualunque parola di ringraziamento vi avessi mandato in iscritto, non sarebbe bastata a testimoniare la mia gratitudine, e fino d'allora avevo ideato di venire in persona a dirvi che mi sento diventato cosa vostra (*bene*).

Venendo qui, alla mia gratitudine successe un sentimento che certamente poteva prevedere, ma la di cui portata non potevo misurare. Unitamente all'ammirazione che questa popolazione mi ispira per la sua operosità, pel suo senso pratico, per la sua intelligenza, ammiro la sua devozione alle nostre istituzioni il suo patriottismo antico e non mai smentito (*applausi prolungati*).

L'essere vostro deputato è per me un compenso ben maggiore di qualunque altro per i sacrifici fatti per il paese. Quando giovanissimo mi dedicai al servizio della patria, se mai mi fosse balenato nel pensiero la speranza di essere vostro rappresentante, l'avrei ritenuta follia... (*L'oratore è visibilmente commosso*).

Mi sento in mezzo a voi cosa vostra, di guisa che, vincendo la commozione, possiamo parlare alla buona dei fatti nostri, perchè immagino che vedendomi qui in mezzo a voi, desiderate sapere che cosa pensi della presente situazione politica, quale posizione prenderò nel Parlamento dove, voi, col vostro voto mi avete rimandato (*Bravo*).

Signori. La situazione è determinata dalla crisi del 18 marzo, la

quale a sua volta ebbe la propria origine dalla combinazione dell'antica sinistra di opposizione con parecchi dei nostri amici che per tanti anni avevano militato con noi. Questa combinazione ebbe luogo in occasione dell'esercizio delle ferrovie.

Si disse che la nostra caduta doveva portare il trionfo di un programma più liberale di governo; si disse che per la prima volta si sarebbe inaugurato in Italia un governo che costasse meno, che meno si ingerisse delle faccende regionali del paese, che lasciasse un più largo campo all'attività individuale. Un governo insomma che non si era mai avuto.

Ma per confessione degli stessi nostri avversari, si riconosceva che questo nuovo Governo aveva ottenuto il suo trionfo col voto di quella parte d'Italia — e questo dico senza far torto ad alcuna provincia — ove l'aiuto del Governo era più invocato ove l'iniziativa privata non sa e non può fare.

Quindi manifesta contraddizione fra il programma del nuovo Governo e le forze che sono a disposizione di questo nuovo Governo.

Fra il programma e il Governo, che è l'espressione dell'attuale maggioranza, evvi la diversità che corre tra la bandiera e la nazionalità del bastimento che per una necessità qualunque ha dovuto inalberare colori che non sono quelli della propria nazionalità (*applausi fragorosi*).

La nuova maggioranza uscì in campo con degli auspici che non sono suoi. Ecco che cosa ne è seguito: — Promesse molte, fatti pochi; impotenza quasi assoluta nel governo di attuare i disegni immaginati.

E quando fosse in lui la risoluzione di attuarli, la maggioranza sua da lui creata, sarebbe pronta ad impedirgli il passo.

Ma questa contraddizione fra il Governo e la sua maggioranza, non si limita a ciò; essa penetra più dentro ed occupa i ranghi stessi del Ministero (*ilarità*).

Non evvi uomo che per poco sia tenero dell'autorità e della dignità del Paese, che intimamente non siasi sentito umiliato dalla lotta intestina che si è impadronita del Gabinetto.

Il buon Lodovico se ritornasse al mondo non manderebbe più il suo Orlando a cercare la discordia in un monastero ove presiedeva all'elezione degli Officiali e faceva volare i breviari al capo dei frati; ma gliela farebbe cercare nel nostro Ministero (*ilarità prolungata*).

Se l'onore, o il biasimo dell'infuenza sotto cui viviamo dal 18 marzo in qua, tornano a tutte le frazioni che coalizzate produssero quella crisi, il frutto fu raccolto da un solo partito della sinistra da quella sinistra che per tanti anni fece opposizione al nostro partito, la quale sola raccolse il potere.

Nè noi ce ne doliamo; lo avavamo detto noi stessi nell'abbandonare il Ministero, che il nuovo Governo doveva essere formato tutto di elementi di sinistra. Il fatto è di una grande importanza e dipende dalla riuscita che farà di sé l'antica opposizione divenuta governo, l'avvenire che essa avrà nel Paese.

Fino a che una Opposizione non è passata per la prova del governare, è impossibile resistere ai suoi attacchi. Non abituata a governare eccede nelle censure e nelle personalità; per essa i meriti diventano demeriti, e qualunque arma è buona pur di biasimare.

Se l'opposizione può diventare governo, essa, oltre all'acquistare il senso della responsabilità tanto necessaria a criticare le cose umane, mentre prima stava a vedere colle mani in mano, eppure criticava e biasimava tutto, oltre a questo buon effetto, ne ha un altro ben più elevato, quello di dare soddisfazione alla critica, per la quale, fino a che non ha ottenuta questa soddisfazione, tutte le ragioni sono buone.

Ma all'opposizione che va al potere occorrono altre due condizioni: anzitutto andare al governo con idee

proprie per dimostrare che non faceva opposizione per quistioni personali, ma bensì animata dall'interesse generale del paese. Se non è obbligata di smentire tutto quello che aveva detto prima di fare il contrario di quanto diceva. Il governo, formato in tal modo, cessa di essere quello che deve, cioè, un mezzo per fare il pubblico bene. Diventa invece una preda, un premio si giudica al miglior offerente, ai cacciatori più audaci (*applausi prolungati*).

L'altra condizione perchè l'opposizione diventando governo sia un beneficio per il paese, è che le sue idee sieno consentanee alle condizioni in cui il paese stesso si trova, e possono essere attuate senza pericoli e senza scosse.

Si voleva prima un governo di opposizione per non andare incontro a scosse e a mutazioni pericolose per il paese; ma se l'opposizione reca questa scossa e queste mutazioni, tanto faceva non cambiare.

Se dovessi giudicare il ministero a questa stregua, dico il vero, mi troverei assai impacciato; imperocchè per giudicare abbisognino due cose: 1. che il criterio stia fermo; 2. che stia fermo anche l'oggetto (*ilarità prolungata*).

Ora questa contraddizione del Ministero fa sì che appaia non una cosa sola, ma più cose accozzate insieme, per conseguenza sarebbe impossibile applicargli un solo criterio. La questione delle tasse ha contribuito, se non giustificata, alla venuta del nuovo Ministero; ma col nuovo Ministero si paga come prima... anzi (*ilarità*).

Io conosco le buone qualità personali dell'on. Depretis, e le sue buone intenzioni. Ma non vorrei trovarmi nei suoi panni, dove deve stare molto a disagio. Dopo aver detto nel suo primo discorso di Stradella che la tassa del macinato era inconstituazionale, divenuto Ministro, ha escogitato il peccatore da sostituire al contatore, per cui si pagherà non

APPENDICE 24 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

— Eh! questi padroni, — diceva intanto, — quelli che si vantano i migliori sono peggio degli altri... Pare impossibile come abusano... non si può far un momento delle loro promesse... e del resto non si può star loro addosso tutto il giorno...

Ma le parole di madama la Superiora erano stato sprecato. Il signor di Chalusse aveva girato le spalle con aria distratta, e s'intratteneva con altri signori che là si trovavano.

Io mi avvedeva allora soltanto che l'ufficio era pieno di gente. Altri cirque o sei si tenevano ritti in piedi vicino all'uomo dal berretto di seta nera, ed erano di quelli che avevo veduto venire tante volte per far la visita d'ispezione all'ospizio.

Di chi parlavano?
Di me certamente; io vedevo dalle occhiate che mi rivolgevano, occhiate benevole, del resto.

Madama la Superiora si era avvicinata al loro crocchio; quel giorno aveva una parlantina che io non le avevo mai sentita, ed io sola, nel vano d'una fine-

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

stra, impacciata di me stessa, ascoltavo con tutte le forze della mia attenzione.

Ma aveva un bell'assottigliarmi il cervello, non raccapezavo gran che dei discorsi che si facevano, delle osservazioni e delle obbiezioni che si sollevavano. Ad ogni istante sentivo ripetere le parole di « tutela officiosa, adozione ulteriore, commissione amministrativa, emancipazione, dote, compensazione, in dennità per gli alimenti somministrati... »

Un solo fatto preciso si faceva strada per me a traverso quanto vedevo e sentivo.

Ed è che il signor conte di Chalusse domandava una cosa, e quei signori in cambio ne esigevano delle altre, e ancora e sempre di più, a misura che rispondeva:

— Sì, sì, accordato! resta inteso! Anzi, alla fine, mi pare s'impazienza un tantino perchè con quell'accento asciutto e breve che dà l'abitudine del comando, egli rispose:

Farò tutto ciò che vorrete... Desiderate di più?

Quei signori tacquero all'istante e madama la Superiora si mise a protestare che il signor conte era troppo buono, mille volte buono, ma che non si avrebbe aspettato meno da lui, ultimo rappresentante di una di quelle grandi ed antiche famiglie, in cui la carità è veramente tradizione...

Non seppi dirvi ora la sorpresa, l'indignazione che provai in quel momento... Indovinava, sentiva, una voce interna mi diceva ch'era la mia sorte, il mio avvenire, la mia vita che si decideva in quell'istante... ed io non era neppure consultata.

Si disponeva di me, come se si fosse sicuri che io non avrei potuto rifiutare

il mio consentimento dopo l'impegno assunto a mio riguardo.

A questa idea il mio orgoglio si rivoltava, ma la mente non mi suggeriva una parola per tradurre la mia indignazione. Rossa, confusa, furiosa, io domandavo a me stessa, come avrei potuto fare per intervenire, quando ad un tratto ogni deliberazione cessò, ed io fui circondata da tutti quei signori.

Uno fra di essi, un vecchietto con un sorriso beato e due occhi scintillanti, mi pizzicò leggermente la guancia dicendomi:

— Ed è bella e seria nello stesso tempo!

L'avrei battuto quel vecchietto, ma gli altri approvarono, ad eccezione del conte di Chalusse, il cui contugno si faceva sempre più gl'iale ed aveva stereotipato sulle labbra quel sorriso obbligato della gente di alta condizione, che sono superiori a certe miserie...

Mi parve ch'egli soffrisse, e più tardi seppi che non mi ero ingannata.

Lungi d'imitare la familiarità del vecchietto, egli mi salutò gravemente con una specie di rispetto che mi confuse, dichiarando che ritornerebbe il giorno dopo per terminare il tutto.

Finalmente io mi trovavo sola con madama la Superiora, e stavo già per domandare una spiegazione, quando ella stessa prevenendomi, non me ne lasciò il tempo e con una volubilità straordinaria si diede a spiegarmi la mia inaudita fortuna, provi irrisolvibile e manifesta della protezione della Provvidenza.

Essa mi disse che il conte diverrebbe il mio tutore, che certamente mi farebbe la dote, e più tardi, se s'è spessi rendermi degna della sua bontà, m'adotterebbe,

me, povera fanciulla senza padre né madre, e porterei quel gran nome di Durtal di Chalusse, raccogliendo un'immensa fortuna.

Aggiungeva che a questo non s'arresterebbe la beneficenza del conte; ch'egli acconsentiva a rimborsare tutte le spese che io avevo costato, che si proponeva di dotare, non so come, molte altre povere figlie, e che finalmente aveva promesso dei fondi per far erigere una cappella.

Come ciò fosse accaduto, era cosa da non credersi.

La stessa mattina il conte di Chalusse si era presentato, dichiarando che siccome era vecchio, celibe, senza figli, senza famiglia pretendeva incaricarsi dell'avvenire d'una povera orfanella.

Gli si era presentata la nota di tutte le orfane dell'ospizio, ed aveva scelto me...

— Ed a caso, mia cara Margherita, ripeteva madama la Superiora, a caso... è un vero miracolo.

Mi sembrava che ciò avesse del miracolo, infatti; ma io ero più sbalordita che lieta.

Sentivo la vertigine invadere il mio cervello, ed avrei voluto restar sola per raccogliermi, per riflettere, perchè io era libera, lo sapevo, di rifiutare quella splendida prospettiva...

Chiesi timidamente il permesso di ritornare presso i miei padroni per consultarli... Quel permesso mi fu ricusato.

Mi fu detto che delibererei e deciderei da sola, e che una volta presa la mia risoluzione, non si poteva tornare indietro...

Rimas dunque all'ospizio, e desinai alla tavola di madama la Superiora.

Per quella notte mi si diede la camera d'una suora, ch'era assente.

Ciò che più mi stupiva si è che ero trattata con una visibile deferenza, come una persona chiamata a grandi destini; e dalla quale aspettavasi molto senza dubbio...

Eppure, io esitava a decidermi. La mia indecisione dovette sembrare un'ipocrisia ridicola; e nondimeno era sincera, reale...

Certo che non potevo rimpiangere molto la mia situazione presso i padroni, ma infine, io quella situazione la conoscevo, l'avevo provata, ciò che vera di più penoso era fatto, arrivavo al termine del mio noviziato, avevo per così dire assettata la mia vita, e l'avvenire mi sembrava sicuro.

L'avvenire! che cosa sarebbe presso il conte di Chalusse? Me lo dipingevano così bello, così splendido, che io ne era atterrita. Per qual ragione il conte mi aveva prescelta fra tutte le altre? Era veramente il caso che aveva determinato la sua scelta? Il miracolo, pensandoci su per bene, mi sembrava apparecchiato di lunga mano, e dovevo, dicevo io, nascondere qualche mistero...

Finalmente, più che ogni altra cosa, l'idea di abbandonarmi ad uno sconosciuto, di abdicare alla mia volontà, di affidargli la mia esistenza, mi ripugnava.

Mi avevano concesso quarantott'ore per prendere una risoluzione; io rimasi in forse fino alla penultima.

Chi sa?... sarebbe stata forse una fortuna se avessi saputo rassegnarmi alla umiltà della mia condizione... Io mi sarei risparmiati molti dolori che io non potevo neppure concepire...

Ma non ebbi il coraggio, e spirato il tempo prefisso, risposi che acconsentivo a tutto.

Margherita si affrettava. Dopo aver

trovato una dolce e melanconica soddisfazione nel trattenermi fra lontane impressioni della sua prima infanzia, essa soffriva di più, a misura che il suo racconto s'avvicinava al presente...

— Vivesti anche mille anni, riprese, non dimenticherai mai il giorno che abbandonasti l'ospizio delle esposte per diventare la pupilla del signor di Chalusse. Era un sabato... La sera innanzi avevo dato la risposta a madama la Superiora. Fin dal mattino, v'ivi arrivare i miei antichi padroni.

Erano stati prevenuti e venivano per congedarsi... La rottura del mio contratto di apprendista aveva presentato qualche difficoltà, ma il conte col suo danaro aveva appianato ogni cosa.

Non importa!... Essi erano dolenti della mia perdita, lo vedevo, avevano gli occhi pregni di lagrime... per dover privarsi della loro piccola fantesca che era stata così affezionata per essi...

Ma nello stesso tempo io notavo nei loro modi un visibile cambiamento... Non mi davano più del tu, non facevano più la voce grossa; mi davano del voi; mi chiamavano signorina... Povera gente! essi si scusavano con tenere e grottesche espressioni d'aver osato accettare i miei servizi, dichiarando in pari tempo che non prendevano mai una surrogata per lo stesso prezzo.

La donna specialmente mi piaceva che non si sarebbe data mai pace di non aver ridotto al dovere suo fratello, una cattiva lina, come ebbe a provarlo in seguito, quando aveva osato levare il peusiero fino a me...

Per la prima volta, quel giorno, mi sentii amata sinceramente, tanto è vero che se non avessi data la mia risposta e non avessi firmato, sarei ritornata con quei bravi operai.

(continua)

una lira di meno, ma qualche lira di più (ilarità, applausi vivissimi e prolungati).

Il Ministero in altre questioni accenna ad avere idee proprie di riforme amministrative e politiche.

Temo, o signori, di intraprendere un esame particolareggiato dei progetti e delle leggi da cui si ricavano le idee prevalenti nella mente del Ministero e che se dovessero in tutto attuare sarebbero certamente esiziali allo Stato.

Tuttavia ne esaminerò qualcuna per dimostrare che i miei timori sono fondati.

Tre disposizioni del Ministero dell'Interno hanno colpito la mia attenzione. Queste tre disposizioni riguardano la Chiesa. Io non voglio qui fare una questione religiosa, e nemmeno intendo di difendere il clero; parlo come se si trattasse di una professione o di un mestiere qualunque (Bravo).

Queste tre disposizioni, che possono essere il monumento della insipienza governativa sono le tre circolari emanate dal Ministero dell'Interno sulle processioni, sul vivere in comune dei religiosi e sugli oneri e lasciti p.

L'oratore esamina lungamente queste tre disposizioni per dimostrare che esse sono non solo contrarie al principio di libertà sancito dal nostro Statuto, ma anche contrarie al diritto delle genti e alle vigenti disposizioni di legge.

L'onor. Spaventa è evidentemente stanco, e da ogni parte lo si esorta a prendere un po' di riposo, ma egli vuol continuare.

Esaminati così gli atti più importanti del Ministero dell'Interno, passa a quelli del Ministero di grazia e giustizia, e prende a parlare della legge sul carcere preventivo, dell'abolizione della prigione per debiti e della liberazione condizionale dei carcerati.

L'onor. Spaventa non nega che queste siano questioni importanti su cui il legislatore e lo statista devono portare i loro studi. Però soggiunge che non devono essere il lavoro di un solo popolo, ma il risultato del lavoro comune di tutti i popoli, perchè sono questioni che interessano l'umanità intera (Approvazione).

Oltre a ciò occorre che il momento di discuterle e di risolverle sia scelto opportunamente, onde non ne susseguano mali maggiori a quelli che si vogliono evitare.

L'amore e l'insistenza con cui il nuovo ministero si è posto attorno a queste leggi dimostrano una cosa sola, dice l'oratore, «la tendenza di essere benigni verso i delinquenti.» (Applausi prolungati e vivissimi.)

Da queste, l'onor. Spaventa passa alle leggi di carattere politico-amministrativo, le quali sono quelle sui conflitti di attribuzione, sulle incompatibilità parlamentari, sulla responsabilità degli impiegati, la legge comunale e provinciale e quella dell'istituzione del Tesoro.

Sabbeno stanco e nonostante l'invito che gli si fa da ogni parte perchè si riposi, egli continua a parlare, esaminando minutamente queste leggi e più specialmente quelle sulla responsabilità degli impiegati e comunale e provinciale.

L'onor. Spaventa che ha parlato per quasi tre ore, sente il bisogno di abbreviare, laonde tocca brevemente la questione finanziaria, quella delle relazioni dello Stato colla Chiesa ed infine la questione estera.

L'onor. Spaventa chiude il discorso con una frase felicissima:

«La mia elezione, dice, fu salutata in varie parti d'Italia, col grido: Viva Bergamo! Grido che era non un omaggio reso a me, ma un avvertimento dato al governo, avvegnachè questo se non erro sia il significato del vostro voto...»

Voci: Sì, sì!

«Ebbene, tutte le volte che vedrò il Ministero prendere una via pericolosa, io pure griderò Viva Bergamo! e questo sarà il mio grido di allarme!»

Una triplice salva di applausi salutò l'oratore, al quale parecchi andarono a stringere la mano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18 — La Giunta parlamentare incaricata dello studio dei quattro progetti di legge d'ordine amministrativo, presentati dal ministro delle finanze, ha tenuta quest'oggi una lunga seduta.

Domani la Giunta che ha riferito sul progetto di legge per modificazione alle leggi d'imposta sui fabbricati, terrà una riunione per l'esame delle varie petizioni ultimamente presentate, concernenti le tasse suddette.

Fu comunicata alla Camera una domanda del procuratore del Re a Messina per essere autorizzato a procedere contro l'onor. Perrone-Paladini.

NAPOLI, 18. — Oggi è stata in Napoli l'ex Imperatrice dei Francesi ed ha lungamente visitata l'Esposizione dell'arte antica e moderna.

FORLÌ 17 — La deputazione provinciale accordò al signor Auban, milanese, la concessione di una iperferrovia fra Casenatico Cesena e la miniera di zolfo della Barattella.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il Pays dice: «Il sig. Loysen ha parlato di martiri. I veri martiri sono stati i suoi uditori di domenica.»

La Gazette du Midi attesta la piena unità di sentimenti dei cattolici riguardo l'indipendenza «minacciata» del Santo Padre. «In tali questioni, dice la Gazette, l'opportunità non è nemmeno discutibile, siamo cattolici in ogni tempo.»

L'Univers spera che due o tre giornali cattolici rimasti un po' freddi nell'attuale questione «si scaldano.» Costata con soddisfazione che il risveglio clericale è dappertutto notevole, in Inghilterra, nell'Irlanda, nel Belgio.

INGHILTERRA, 16. — Il Times riassumendo i dispacci di questi ultimi giorni dice che nessuno può farsi più alcuna illusione e che la guerra scoppierà da un momento all'altro; anche coloro i quali vogliono vedere nella gita dello czar a Kischienief un progetto di conferenza col sultano saranno ben presto disillusi.

Il Daily News non ha più alcuna speranza di pace e si occupa a considerare dal punto di vista militare la situazione dei due rivali, e le probabilità di buon successo che possono dipendere dai diversi piani di attacco o di difesa.

Il Daily Telegraph dice che tre volte in cinquant'anni la Russia ha tentato le minacce e due volte è ricorsa alle armi. In ogni occasione una politica dettata dall'ambizione, naturale forse, ma non meno pericolosa per il mondo, è stata perseguita da una campagna diplomatica che non ha mai avuto per distintivo la schiettezza. La storia dei sette anni di intrighi che condussero all'invasione di Niccola, si è ripetuta con qualche piccola differenza dal 1870 ad ora. Anche allora protocolli, conferenze, trattati, impegni, ma né una parola, né una frase scritta che potesse precludere la via all'adempimento dei progetti russi, al possesso o al controllo degli stretti.

BELGIO, 15. — La Camera elettiva riprenderà martedì il prossimo i suoi lavori.

Gli studenti dell'Università di Bruxelles hanno deciso di vestire un'uniforme: la Gazette di Bruxelles così la descrive: calzoni di panno colore bleu foncé, tunica stretta ai fianchi dello stesso colore, berretto di panno per i giorni feriali e shapska per i festivi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 aprile contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 15 marzo, che determina le classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

R. decreto 11 marzo, che approva un aumento del capitale della Banca industriale e commerciale di Pontedera.

Disposizioni nel personale dell'esercito.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella 18.

L'è curiosa, eppur vera. Non ho che da poco esposta la mia idea, che a conferma di essa cadeva un pezzo di torrone a metà della sua altezza. Ne viene che adesso la metà superiore trovasi sospesa all'aria, con quale equilibrio ogauno può pensarlo.

Fortuna volle che cadesse di notte; perocchè nel sito ove cadeva si trova il cortile delle maestre Simioni. Come si fa a non adoperare un cortile quando lo si ha; e chi avrebbe preveduto quale e quanta sventura se caduto fosse di giorno? Le son cose che fan raccapecciare!

Ed ora finchè vi sarà quel torrone, novella spada di Damocle, chi dormirà in quei dintorni son tranquilli? Se non vi fosse motivo più che bastante di serietà, la cosa sarebbe anche comica.

La mia idea non vi dispiacque, o cittadellasi, e dunque, fatta possibile

in pratica, se non per fabbricare, per avere almeno delle bellissime piazze da mercato, non si moverà qualcheduno per fare qualche cosa che valga un vero e spontaneo encomio?

Vi metteste con quel Foro boario e ve ne pentiste appena fatto; per il mercato di Cittadella ci vuol altro che di quei Fori. Non servi a nulla, e fatta quindi una inutile spesa, avete ancora sotto i portici quel pestilenziale odore di sterco come una volta. Il mercato dei porci starà bene molto bene anch'esso nella nuova area che si farebbe.

Là si che planterete dei bei filari d'alberi, là si che avrete un passeggio degno d'esser frequentato; e prossimo il mercato alla novella Stazione, ne sarebbe espurgato l'interno del paese che per esser tutto chiuso (e sprofondato) come in un secchio, ha la ventilazione assai difficile.

Per quanta apatia vi possa essere in paese io credo fermamente non manchino quelli d'eleto ingegno e di retto pensare, i quali si pongano per fare in un'opera sola, molte altre che non saranno che a vero utile e decoro di un intero paese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Liste elettorali amministrative. — Il Bacchiglione nel suo numero 106 accusa la Giunta ed il Consiglio perchè non iscrissero nelle liste elettorali amministrative, coloro, che a termini dell'articolo 24 della Legge Comunale e Provinciale, tenendo in affitto od a masserizio beni stabili, possono imputare nel censo rispettivo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone.

Notisi, che sotto la parola affitto il Bacchiglione comprende gli affittuali della casa, e notisi, che, sempra il Bacchiglione, lamenta per la votazione del Consiglio la esclusione di almeno 400 elettori.

Noi non discuteremo la questione legale, poichè altri sarà chiamato a farlo. Ricorderemo solo, che il Consiglio Comunale, la Deputazione provinciale ed il Tribunale d'appello di Brescia furono dallo stesso avviso della nostra Giunta e del nostro Consiglio, e che l'Assango, non ultimo fra i commentatori della Legge Comunale apartamente dichiarò: «Noi pure riteniamo con la Corte d'Appello di Brescia che debba farsi una «distinzione essenziale fra fitto di beni rurali e pigione di casa, e che a quest'ultima non sia applicabile la disposizione dell'art. 24 della Legge Comunale».

Notisi infine, essere stata la prima volta a Brescia (se la memoria non ci tradisce) che si presentò la questione presso la Corte d'Appello, se nella locuzione affitto di beni stabili, usata dall'art. 24, si comprenda anche la pigione delle case di abitazione. D'altronde tanto i Giudici dei cessati diversi Stati italiani, quanto l'attuale nostro Codice civile qualificano di pigione le locazioni e conduzioni delle case, e di affitti o colonie quelle dei beni rurali, come può vedersi nel § 1091 del Codice civile austriaco, nell'art. 1552 del Codice civile delle due Sicilie, nell'art. 1628 del Codice civile di Parma, nell'art. 1644 del Codice civile di Modena, nell'art. 826 del Codice civile del Canton Ticino, nell'art. 1717 del Codice Albarino, e finalmente negli articoli 1603, 1603, 1611 del Codice civile italiano, ove è appunto appellata pigione, eppoi contratto di pigione la locazione e conduzione delle case.

Negli articoli poi del Codice civile italiano 1581, 1600, 1614, 1615 e seguenti le locazioni dei fondi rustici sono sempre appellate affitti. Aggiungasi per di più che anche nel nostro idioma appellasi pigione o contratto di pigione la locazione e conduzione delle case di abitazione (vedi dizionario del Tramater alla parola affittare).

La giurisprudenza adunque e la lingua danno ragione all'operato della Giunta e del Consiglio; se muterà la giurisprudenza e si si vorrà dare un altro significato alle parole della lingua, la ragione allora sarà dalla parte degli avvocati del Bacchiglione.

Rispetto poi ai 400 elettori esclusi, diremo che soli tre presentarono i documenti per essere iscritti nella lista elettorale amministrativa in base all'art. 24 sopracitato, e che gli altri 397 sono di là da venire, perchè finora non si fecero vivi.

Aggiungeremo per ultimo, che i reclami prodotti al Consiglio per nuove iscrizioni furono 92, che di

questi se ne accolsero 67, e se ne respinsero 25 perchè o non erano debitamente documentate le domande, o perchè i richiedenti mancavano dei requisiti per essere elettori.

Del resto non sappiamo per quale motivo a proposito di liste elettorali il Bacchiglione tiri fuori la schiavitù morale delle classi povere, la prepotenza gesuitica o cesarea, Sedan, Silla e Spartaco; è vero, che gli abbisognava un periodo di chiusa alla sua filippica, ma sia buonino, lo confessi, quel periodo, se anche voleva significare qualche cosa, non era proprio a suo posto.

Corte d'Assise. — La Corte condannava ieri Luigi Borina di Noventa Padovana, imputato di stupro violento, ad anni 4 di relegazione, avendo i Giurati ammesse le attenuanti.

L'udienza fu tenuta a porte chiuse. Antonio Maschio. — Non tenendo conto dell'acqua che scendeva a catinelle, un'elezione di gentili signore assisteva l'altra sera alla terza conferenza dantesca del Gondoliere, e per non parer da meno delle signore, eravi pure in buon numero i rappresentanti dell'altro sesso.

Maschio al solito, fu applauditissimo. C'è davvero da rimaner attoniti davanti alla fine intelligenza, accoppiata ad una sana ed estesa erudizione di quel popolano. Egli, con una serie di convincenti argomentazioni, affatto nuove nel campo delle interpretazioni della Divina Commedia, fondandosi unicamente sui criteri di Dante, volle dimostrare falsa e contraria all'armonia mera vigliosa dell'intero poema, l'opinione di coloro che affermano sorgere la montagna del Purgatorio agli antipodi di Gerusalemme; ma doversi ritenere quella montagna nel nostro emisfero ed essere la stessa incontrata da Dante poichè fu uscito dalla selva oscura, e ch'egli non potè salire da solo impadito com'era dalle tre fiere.

Dal centro della terra, ove giace conficcato il più grande colpevole, Lucifero, Antonio Maschio pone una linea retta attraverso l'Inferno ed il Purgatorio, fino al cielo giusto, dove regna Iddio, figurato dal poeta in mezzo agli splendori della mistica rosa.

Ai chiosatori di Dante non so quanto possa garbare questa interpretazione; ad ogni modo se la intendano col bravo Gondoliere, che non si rifiuterà di rispondere alle loro obiezioni.

Piacque all'ulteriore componimento poetico del Maschio «Un sogno». E questo un volo arditamente fantastico, in cui se fa difetto la forma, che d'altronde non si può pretendere troppo corretta in chi doveva dimezzare le sue giornate tra il remo e lo studio, abbondano invece le immagini e vi corre un'onda di sentimento abbastanza spontanea.

Io quindi rinnovo le mie congratulazioni al nostro Veneziano, augurandogli di cuore, nella città che egli intende visitare, fortuna ed allori.

Ogni male non vien per nuocere. — Il baccano fatto lunedì sera al teatro Garibaldi avrà una stupenda reazione. Vari giovanotti della nostra Città, spinti alcuni da un salutare pentimento, altri da una nobile indignazione, proposero di rimandare alle brutte conseguenze prodotta dai disordini del lunedì stesso procurando di beneficiare in qualche maniera la Compagnia Miniati.

Diversi furono i progetti discussi, ma quello che fu accettato a grande unanimità si fu di proporre alla Compagnia stessa di dare una rappresentazione a tutta sua benefazione, nella quale potessero prender parte alcuni di quei signori che proponevano il beneficio.

E così fu fatto. La proposta, come è facile immaginare, fu alla sua volta accettata dalla Compagnia a grande unanimità, e subito si pensò a concretare e dar forma all'idea.

Fu stabilito che si rappresenterebbe il dramma del sig. D'Aubigny e tradotto dal sig. Ratti.

I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vandrè.

I venier G. Pigazzi, F. Reghin, F. Venier, C. Saibante, G. Gasparini, G. Marsoni e A. Beratta assunsero le parti del dramma e della susseguente farsa.

I due Sordi. — La ricetta fu stabilita per sabato 21 aprile 1877 alle ore 8 p. precise. Gli addetti al corpo musicale del nostro Comune vollero essi pure concorrere al bell'atto, e l'officere di moto proprio l'opera loro eseguendo scelti pezzi di musica negli intermezzi. Bravi i nostri giovanotti e bravo il Corpo musicale. La bella

azioni vanno segnalate e questa lo merita particolarmente.

Concluderemo come abbiamo cominciato Ogni male non vien per nuocere. Dai disordini di lunedì sera la Compagnia Miniati ne trarrà, ne siamo certi, un beneficio non indifferente.

Teatro Concordi. — Un po' alla chetichella si va preparando uno spettacolo d'opera e ballo al teatro Concordi: dicesi che andrebbe in scena la settimana ventura, essendo le prve abbastanza inoltrate.

Che spettacolo di grazia? mi dirà qualcuno. Se finora non abbiamo udito parlare? Oh bella! Ecco qui qua.

Lo spettacolo ci sarà o non ci sarà. Cioè mi spiego. Si deve fare il Conte Ory, ma viceversa poi tutti gli artisti non sono arrivati. Si dice però che arriveranno; e che una volta arrivati canteranno; e se non sarà il Conte Ory sarà un'altra opera.

Vi sembra questo un logogrifo? Mettetelo vicino a quelli dei dispacci della guerra, e sarà uno di più.

E il ballo? Qui poi siamo in caso di dirvi qualche cosa di più. In primis et ante omnia le ballerine sono arrivate: lo possiamo dire perchè le abbiamo vedute, anzi le abbiamo giudicate balline: argomento forte, il primo in fatto di ballo per gli applausi e per le chiamate alla ribalta.

E che ballo avremo? Sarà un ballo o un balletto? Chi dice l'uno, chi dice l'altro: si parla di Masaniello, di... di... insomma un altro logogrifo.

Il pubblico dei lettori ne vorrà la spiegazione.

Siccome però noi non possiamo darla, non c'è altro a fare che attendere il manifesto.

Liste Elettorali Amministrative e Commerciali. — Rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta dell'11 corr. la lista elettorale amministrativa e quella della Camera di Commercio per l'anno 1877, vengono esse nuovamente pubblicate in conformità dell'art. 31 della legge Comunale e Provinciale ed art. 13 della legge 6 luglio 1862, per altri otto giorni, cioè da oggi 15 a tutto il 23 corr.

Durante questo periodo, le liste suddette rimarranno esposte presso l'ufficio della I. Divisione (Anagrafi), per essere ispezionate da chi ne ha interesse.

Si avverte inoltre che il termine utile per la produzione dei reclami va a scadere il giorno 3 maggio prossimo.

Padova 15 aprile 1877.

L'Assessore anziano PICCOLI

Casale del negoziante. — Pubblichiamo il seguente avviso:

Essendo caduta deserta l'assemblea del 15 corrente per mancanza di numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno di domenica 22 p. v. alle ore una pomeridiana per trattare l'ordine del giorno fissato dalla circolare 7 aprile 1877.

p. Il Presidente BORGATO.

Notizie drammatiche. — Avvertiamo che domani sera, 21, la compagnia drammatica Morelli darà, nel Teatro Eretiano, a Vicenza, la Dora di Sardou.

La Musica della Città di Padova suonerà, oggi 20, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Voci ballate? Gatti.
2. Sinfonia Muta di Portici. Aubar.
3. Mazurka.
4. Scena e duetto Traviata. Verdi.
5. Ballabile Monte Cristo. Giorza.
6. Poutpoury Mefistofele. Boito.
7. Marcia.

Nipote assassino. — Riasumiamo dalla Gazzetta di Torino la narrazione di un fatto orrendo:

Ieri è stato assassinato, nel modo il più barbaro e il più crudele, il maggiore in ritiro cavalier Antonio Cerri da Lodi, abitante in via Beldvedere.

Chi è stato l'assassino? — Orribile a dirsi tutto induce a credere sia un nipote dell'assassinato! — la causa del delitto! — Mistero... Il cav. Cerri era un uomo sui 55 anni, vegevo e robusto.

Verso le 5 pom. la portinaia vide arrivare il nipote, sempre tranquillo e sereno, e che andò a suonare il campanello dello zio. Il Cerri gli andò ad aprire, ed egli entrò.

Alle 6 gli inquilini della casa furono sorpresi da un grido acutissimo, straziante del maggiore Cerri, ed uscirono sui balconi, verso il cortile, per sapere che fosse.

La portinaia saltò agli ammezzati, e suonò il campanello. Venne ad aprirgli il nipote del cav. Cerri, ed essa gli chiese che significasse quel grido.

«Oh! nulla! rispose sorridendo l'interpellato; è lo zio che litiga coi cani; e richiuse la porta.»

Verso le otto, mentre annottava ed essa disponevasi ad accendere i lumi nella casa, ecco che vede scendere le scale il nipote del cav. Cerri il quale teneva di nuovo il suo soprabito piegato sul braccio sinistro e zuffolava allegramente. Egli uscì dalla casa, e sempre zuffolando, si diresse verso la via Borgonuovo, e scomparve.

Trascorsa un'altra mezz'ora la buona portinaia, sempre più inquieta mandò ad avvisare l'Autorità.

Giunti i carabinieri un atroce spettacolo si offrì agli sguardi. Il povero maggiore era sotto il letto, col capo sfracellato in mezzo ad un lago di sangue.

Il letto è tanto basso, che per farci passar sotto il cadavere, l'assassino dovette necessariamente alzarlo.

In un angolo due canne di carabina tutte macchiate di sangue — forse il primo strumento di cui si servì l'assassino per colpire il cavalier Cerri, che doveva trovarsi presso la finestra.

Appese al muro alcune sciabole, e due di queste colle lame insanguinate.

Dal resto nella camera nessun altro segno della lotta, che pare debba essere successa fra la vittima e il suo assassino.

Sopra il letto il ritratto in fotografia (biglietto di visita) di una signora, strappato al centro della faccia, di cui non si vedono però più che i contorni.

Come mai quella fotografia sul letto? e perchè stracciata proprio al volto della persona raffigurata?... Ecco il mistero che dovrà svelare la giustizia.

Quale è stato il vero movente dell'assassinio? — Il furto forse?...

A noi parve di non aver scorto alcuna traccia di furto; i carceranti ed i baui erano chiusi a chiave. — La giustizia aprendo quei mobili potrà veder meglio le cose, come potrà forse capire qual relazione abbia quella certa fotografia di donna coll'assassinio.

Si ha notizia che il nipote del maggior Cerri venne arrestato a Lodi.

Confessa di essere stato a Torino collo zio, d'avergli portato del cioccolate, di aver aperto ai vicini quando sentirono lamenti il povero maggiore, ma nega il resto.

Vedremo cosa dirà l'autorità inquirente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

20 aprile
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 53 s. 53.6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 21.7
Osservazioni meteorologiche
Seguiti all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 18 aprile | Ora 9 a. | Ora 3 p. | Ora 9 p. |
|------------------------|----------|----------|----------|
| Barom. a 0° — mill. | 741.2 | 743.2 | 743.1 |
| Termomet. centigr. | +6.7 | +9.9 | +8.4 |
| Tens. del vapore acqu. | 6.71 | 7.39 | 7.78 |
| Umidità relativa... | 95 | 81 | 92 |
| Dir. e for. del vento | SE | 2 NNE | 2 NNE |
| Stato del cielo... | nuv. | nuv. | nuv. |

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19

Temperatura massima — + 10.5

minima — + 5.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 18 = mill. 6.0

dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 20 m. 8.0

GUERRA

Secondo un telegramma da Londra del 18 corrente la marcia dell'esercito russo non comincerà prima del giorno 24.

Si ha da Costantinopoli 18: Corre voce che presso Niksic abbiano avuto luogo dei combattimenti.

Mandano da Vienna 18: La flotta russa che doveva recarsi nel Mediterraneo ricevette contrordine. I giornali russi eccitano i Serbi a rompere la pace conclusa.

Viene organizzata d'urgenza la landsturm nel regno di Olessa. Tutti gli ufficiali vennero chiamati per telegrafo a Kischeneff.

ULTIME NOTIZIE

Il ministero è minacciato da una crisi in causa del progetto sulla modificazione della legge sul macinato. Il Depretis anzichè abolire la tassa chiede da essa un maggiore introito. Molti deputati ministeriali invece gli si schierano contro.

(Voce della Verità).

Secondo le notizie che si hanno oggi a fonti ufficiali, da Pietroburgo non si pensa di incominciare la guerra che nei primi giorni di maggio.

La Russia ha fatto dichiarare che colla violazione del territorio rumeno, essa non intende, nello stretto senso della parola, violare la neutralità di questo Stato; ma che è nella necessità di far passare il suo esercito sul territorio rumeno, e che rispetterà la convenzione militare conclusa a questo proposito.

Il Regio console italiano, residente in Algeri, cav. Vicari di Sant'Agadio, ha con telegramma d'oggi dato notizia al Governo della morte del brigante Nobile Giuseppe da Partinico, avvenuta a Bona nel conflitto che costui aveva impegnato coi gendarmi, ai quali non si era voluto arrendere. Sopra il Nobile fu trovata una grande somma di denaro. Per la cattura di questo capo brigante, che di molti delitti si era reso colpevole nei tre anni che percorse la provincia di Palermo, il Governo aveva stabilito il premio di L. 8000.

Il Secolo, in un articolo intitolato Ministero e maggioranza, fa un'aspra requisitoria ai due ministri Mancini e Nicotera, prendendo argomento, riguardo al primo, dall'ammontazione infittita all'onore. Bortolucci come magistrato giudiziario, e riguardo al secondo da tutti i suoi atti politici, per cui gli si dovrebbe intimare lo sfratto dal gabinetto.

Eppoi certi giornali provinciali vengono a dire che solo la stampa moderata muove ingiusti attacchi al ministero di sinistra.

Egli è che la vergogna per il nostro paese di essere governato da uomini siffatti è sentita da destri e sinistri, meno che da quelli cui cieco spirito di parte fa velo all'intelletto.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 19 aprile
Viene convalidata l'elezione del terzo collegio di Roma stata riconosciuta regolare; e dichiarasi vacante il collegio di Sannazzaro Lomellina per la morte del deputato Strada, del quale il presidente tesse l'elogio funebre.

Continuasi la discussione sollevata dalle interpellanze svolte ieri da Antonibon, Muratori e Toscanelli. Il ministro Mancini rispondendo, premette che i concetti ed i propositi di questo ministero, non meno di quelli di altri ministeri passati, essere stati continuamente volti a dare un migliore assetto alla magistratura tanto nel suo organamento quanto nelle sue condizioni economiche; ricorda che la maggior parte della riforma proposta fin qui, non potesse, per ragioni diverse, venire sanzionata dal parlamento. Osserva altresì che ragguardevoli rinnovamenti furono introdotti da civili e liberali nazioni nei loro ordini giudiziari, e la stessa opinione pubblica presso di noi ha ormai fatto persuasi tutti della necessità di parecchie riforme, che senza sconvolgere ed alterare la nostra legislazione provvedano efficacemente. Egli confida pertanto che la Camera sarà per accogliere favorevolmente uno schema di legge che sta elaborando allo scopo accennato, del quale svolge a larghi tratti i singoli concetti e crederà possa soddisfare tutti i bisogni indicati e lamentati degli interpellanti.

Antonibon propone una risoluzione diretta a che le economie fatte sul bilancio del ministero di giustizia negli anni 1875 '76, ed altre possibili, servano esclusivamente ad aumentare gli stipendi delle ultime categorie dei magistrati.

Muratori propone invece di prendere atto delle dichiarazioni del ministro e confidare nella prossima presentazione del promesso progetto di legge.

Il presidente del Consiglio e Mancini però reputano superflua la proposta Muratori e giudicano non ammissibile la proposta Antonibon; per cui questi e Muratori desistono dalle loro proposte.

Si annunziano due interrogazioni, una di Toaldi sulla esecuzione della legge relativa alla reintegrazione dei gradi militari e nelle pensioni che ne dipendono, alla quale Depretis dice che risponderà appena assunte le debite informazioni; ed un'altra di Plebano sopra gli intendimenti del governo circa il riordinamento della finanza dei comuni e delle provincie.

Riguardo questa interrogazione Depretis dichiara che siffatto arduo argomento fu già studiato da apposita commissione, che compì il presente lunghissimo schema di legge; soggiunge, che egli considerò come questo argomento si legasse colla legge comunale e provinciale e all'imposta sul dazio consumo, perciò richiede tempo e ponderazione molta a risolvere le questioni che ne derivano. Crede però che la Camera vorrà differire l'interrogazione alla discussione del bilancio ovvero alla discussione della legge comunale.

Ciò resta inteso, e quindi si riprende la discussione della legge forestale.

Bacelli non si oppone a tale legge, ma nemmeno la approva, specialmente in quante concerne la provincia di Roma e qualunque altra che abbia esigenze locali consimili.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. it. 74 50 74 60.
I 20 franchi 22 25 22 28.

MILANO, 19. — Rend. it. 74 70.
I 20 franchi 22 37 22 33.

Sete. Qualche vendita in organzzini: prezzi fermi.

LIONE, 18. — Sete. Affari calmi.

CORRIERE DELLA SERA

20 aprile

L'ITALIA E LA GUERRA

Son cose voci, che desideriamo infondate, di malumore fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria-Unghe-ria a proposito delle intenzioni che si attribuiscono al nostro Ministero di voler risolvare la questione del Trentino. Scrivono da Roma, circa queste dicerie, al Corriere mercantile:

«Fra le dicerie che corrono v'ha pur quella che il nostro governo abbia impegni colla Russia a danno dell'Austria. E vi sono persone autorevoli che lo credono e che affermano essere stati quegli impegni rivelati al gabinetto austro-ungarico dal governo inglese, il quale si preoccupò molto della intimità che gli parve stabilita tra i gabinetti di Pietroburgo e di Roma. Dicesi che a Vienna quella rivelazione abbia prodotto qualche diffidenza, ma il generale de Robilant, al quale fu ordinato di non profittare per ora dell'accordatogli congedo, abbia dissipato, od almeno tentato di dissipare, quelle diffidenze.

«Anche questo contribuisce potentemente ad infirmare il nostro credito all'estero, e va lo dice chiaramente il ribasso vistosissimo subito dalla nostra rendita, ribasso che è superiore a quello provato dalle rendite francese ed austriaca.»

SEQUESTRO di munizioni di guerra

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese: Ricorderanno i lettori del sequestro, avvenuto nel novembre dello scorso anno in Volano, di 99 casse di cartucce metalliche, delle quali il Capitano del Pisalago Cabour, certo Filippo Malatesta di Rimini, non ha saputo giustificare il luogo di provenienza né quello di destinazione. Ricorderanno, quindi che in seguito a procedimento giudiziale venne, contro ogni aspettativa, emessa ordinanza di rilascio della cassa sequestrata, benché vi erano sensibili irregolarità nel manifesto di carico; si erano omesse le indicazioni del luogo di destinazione e si dava alla merce importata un nome non ben definito; così si esprime l'ordinanza dell'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale!

Ebbene: i fatti vennero ad avvalorare la voce pubblica di cui noi ci eravamo fatti l'eco, e cioè che le munizioni dovevano essere sbarcate in un porto italiano dell'Adriatico, a scopo di qualche attentato contro la sicurezza dello Stato; imperocché né il Malatesta si è fatto più vivo, né altri, committente, o destinatario, si presentarono per ricevere un copioso valore che rimaneva a loro libera disposizione.

In conseguenza di ciò le 99 casse vennero sabato scorso a Ferrara col Po di Volano e di qui inoltrate nella ferrovia alla Direzione territoriale di Bologna.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Gaulois pubblica una notizia che egli stesso qualifica gravissima. L'Italia, rispondendo alle proposte fattele (?) dalla Francia circa un accordo in caso di complicazioni, dichiarò d'aver già presi impegni colla Germania e colla Russia. Tale notizia, dice un dispaccio da Parigi, desta inquietudine.

«Si crede che i piccoli rialzi della Borsa non derivino da un miglioramento della situazione politica, ma perchè i venditori allo scoperto hanno ricomperato per coprirsi.

Il Journal des Debats crede che la Russia farà i suoi maggiori sforzi in Asia per le seguenti ragioni:

1° La difficoltà che presenta la doppia linea del Danubio e dei Balcani;

2° Perchè rimanendo la flotta turca in possesso del Mar Nero, l'ala sinistra dell'esercito russo non avrebbe da questo lato alcun appoggio;

3° Un esercito russo non potrebbe avanzarsi sul Danubio e sui Balcani qualora l'Austria inviasse un corpo sui Carpazi orientali ed un altro nella Bosnia e nell'Erzegovina, potendo con essi minacciare l'ala destra dei Russi;

4° La Russia anche vincendo non avrebbe alcun pegno sicuro perchè né l'Austria né la Germania non le permetteranno mai di pigliar possesso esclusivo del Danubio, sbocco del commercio di tutta l'Europa centrale;

5° Prima di giungere a Costantinopoli i russi incontrerebbero un esercito inglese, appoggiato da lavori insospugnabili e da una flotta imponente.

Con una vittoria in Asia la Russia potrà ottenere dalla Turchia tutte le concessioni ch'essa desidera: imporre una riduzione della marina, la demolizione delle fortificazioni del Bosforo, il libero passaggio dell'Eusino, a farsi aprire ancora i bacini dell'Eufrate e del Tigri, ottenendo così una via verso l'India, più corta e meno pericolosa di quella dell'Afghanistan.

La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo: l'incaricato d'affari imperiale, signor di Nelidoff ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto il 19 corrente per la partenza da Costantinopoli.

Al Consiglio straordinario di guerra che ebbe luogo il 13 aprile, e che durò da mezzogiorno fino a tarda notte, presero parte tutti i grandiuchi maggiorenni, la generalità, ed i ministri.

L'incaricato d'affari turco Tewfik bey come pure tutto il personale dell'ambasciata hanno già prese tutte le disposizioni e fatti tutti i preparativi per la partenza.

In Rumenia c'è grande panico, e che aumenta ogni giorno. Il consiglio dei ministri si occupa della questione della mobilitazione di tutta l'armata che viene considerata di grande importanza se i turchi come è probabile occupassero Kalafat.

Fino a ieri l'agente diplomatico della Russia, barone Stuart, non aveva dato alcun avviso ufficiale della marcia dei Russi in Rumenia. L'agente rumeno a Costantinopoli, generale Joan Ghika, è partito ieri a sera per Kischeneff incaricato di una missione speciale.

Secondo la Gazeta Narodowa tutta la linea ferroviaria da Uagheni a Jassi si troverebbe in mano dei russi. Militari rumeni vengono mandati continuamente a Kalafat.

Le notizie dalla Rumenia non lasciano più dubbio che questo stato sovrano si rivolgerà al suo protettore. Secondo i trattati la Turchia sarebbe in obbligo di difendere il territorio rumeno da un'invasione russa, e l'armata rumena dovrebbe dal canto suo operare coi turchi. In fatto però avverrà che la Russia

occuperà, d'accordo col principe Carlo, la Rumenia; e l'armata rumena viene ora mobilitata non per conservare la neutralità, ma bensì per operare insieme colla Russia contro la Turchia.

Se i turchi, alla notizia del passaggio del Pruth per parte dei russi, occupassero Kalafat, Giurgevo, Oltenizza ed altri punti della riva sinistra del Danubio, il leale governo rumeno dichiarerebbe violata la neutralità, e cercherà di impedire ai turchi di fermarsi sopra territorio rumeno.

La neutralità della Rumenia non viene per nulla alterata coll'invasione russa, essa esiste soltanto verso il protettore, la Turchia.

Il capo del paese, ed il Parlamento rumeno sperano di rendersi indipendenti coll'aiuto della Russia. Che una tale infamia possa essere commessa nessuno ha colpa all'infuori della sapientissima diplomazia europea.

Da moltissimo tempo la Rumenia va pregando l'Europa che si curi di lei; si fece da sordi, e non si ebbe il coraggio di rimandarla ai trattati; ma se si avesse fatto ciò si avrebbe irritato la Russia, cosa che dovevasi ad ogni costo evitare.

La conseguenza di questa politica da struzzo è che la Rumenia si è gettata completamente nelle mani della Russia, cambiando la sua posizione di vassallo con quella di un satrapo della Russia. Il vassallo prenderà le armi contro il suo sovrano. In questa enormità c'è però un grande pericolo, poichè nel mentre la Russia approfitta di questa situazione a suo favore, essa distrugge una parte importante del trattato di Parigi del 1856.

TELEGRAMMI

Brody, 18.
Lo Czar viaggia, senza toccare Kiev, direttamente per Schmerinka a Kischeneff.

Brinn, 17.
Il borgomastro van der Strass fu incaricato di felicitare l'arciduca Alberto in nome della città di Brinn, in occasione del suo giubileo militare.

Pest, 17.
L'agitazione degli studenti per il ricevimento dell'aiutante del Sultano, Tahir Bey, rimarrà senza effetto, avendo il console generale turco dichiarato al presidente dei ministri non avere ancora ricevuto alcuna notizia se Tahir verrà a Pest o se andrà direttamente a Vienna, facendo pervenire poi il regalo alla sua destinazione per mezzo dell'ambasciata di quella città.

Berlino, 17.
La National Zeitung dice che il primo scontro sarà in Asia, mentre occorrono ancora 15 giorni per ordinare l'armata russa del Danubio.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

GRADOVA, 18. — Le forze rumene concentrate nella piccola Valacchia, si dirigono a Kalafat.

KALAFAT, 18. — L'arrivo di truppe continua; Fedejff che partecipò alla guerra di Serbia le comanderà.

BUKAREST, 18. — Il principe è intenzionato di partire per Kalafat al principio della prossima settimana; non andrà a Kischeneff. Il ministro degli esteri e gli aiutanti di campo del principe andranno soli a complimentare lo Czar.

PARIGI, 19. — I deputati della maggioranza repubblicana sono intenzionati d'interrogare Decaez circa la futura atteggiatura della Francia in presenza degli avvenimenti d'Oriente. Si tratterebbe di fornire al governo l'occasione di affermare esplicitamente l'intenzione di osservare la più stretta neutralità. Il ministro coglierebbe questa occasione per affermare le buone relazioni della Francia coll'Italia.

KISCHENEFF, 19. — Il movimento di concentrazione dell'esercito si considera terminato. Assicurasi che Ghika ha la missione di stabilire con Gortscaoff il modus vivendi in riguardo all'occupazione della Rumenia.

RAGUSA, 19. — Tutte le tribù albanesi, eccettuata quella di Grado, si sono sollevate. I combattenti calcolansi 12,000 uomini.

NAPOLI, 19. — La festa a Pompei offerta dal municipio ai principali artisti fu splendidissima.

PIETROBURGO, 19. — Lo Czar arriverà domenica a Kischeneff. Credesi che appena giunto, dichiarerà la guerra e indirizzerà una circolare alle potenze. Ignatieff e gli addetti militari sono partiti per Kischeneff. I consoli turchi preparansi a partire: si organizzano le riserve. Tutte le informazioni constataano un accordo completo con l'Austria.

ZARA, 19. — I miriditi si ritirarono nell'interno, dinanzi alle forze superiori dei turchi, abbandonando alcuni punti della frontiera. I miriditi attendono armi dal Montenegro.

WASHINGTON 18. — I grandiuchi Alessio e Costantino visitarono Hayes. Domani avrà luogo un pranzo diplomatico in loro onore.

I senatori e deputati della Louisiana che aderiscono a Pakard, respinsero la proposta dei democratici di costituire una sola legislatura. Il governatore Hampton ordinò che si pongano i sigilli agli uffici degli impiegati repubblicani della Carolina del sud che rifiutano di sgombrarli.

COSTANTINOPOLI 18. — L'ambasciata russa ricevette telegraficamente l'avviso che le istruzioni le saranno spedite colla posta.

I vapori postali avendo sospeso il servizio, l'avviso russo Argonauta partirà per Odessa, donde partirà probabilmente lunedì con le istruzioni relative alla rottura delle relazioni, come pure con la copia delle circolari che la Russia deve inviare ai suoi rappresentanti. L'ambasciata russa partirà nella prossima settimana. La questione dei sudditi russi non è definita; la Russia vorrebbe metterli sotto la protezione della Germania, ma credesi che la Porta ordinerà la loro espulsione.

Non si ha alcuna notizia circa le operazioni di vettovagliamento di Niksic.

Il Sultano ricevette ieri un inviato del Kasgar.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un alto funzionario turco ed il primo dragomanno dell'ambasciata inglese si recarono ai Dardanelli per incontrare Layard. Oggi ha luogo l'ispezione della flotta del Mediterraneo. Parlasi d'uno scontro nei dintorni di Niksic. L'ansietà è grande, ignorandosi le intenzioni della Russia.

OSERNOVITZ, 19. — Si ha da Bukarest che la Russia compra in Rumenia una grande quantità di grano e foraggi, onde permettere alla Rumenia di far fronte alla mobilitazione. La Camera si riunirà il 27 cor. Assicurasi che in seguito ad un accordo fra lo Czar e il governo rumeno la truppe russe non entreranno in Rumenia prima di quella data.

PARIGI, 19, ore 10 45 sera.
Boulevard 68.60 104.62 902 10.93 163.75 67.45 363.75 54.68.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RUSTSCHUCK, 19 (1). — Il colonnello Leuoux, addetto all'ambasciata inglese di Costantinopoli, e gli ufficiali del genio inglese accompagnano la Commissione turca che ispeziona le fortzze del Danubio. Sembra che obiettivo dell'esercito rumeno, quando si apriranno le ostilità, sia quello di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco, e di favorire la marcia di concentramento dell'esercito russo.

LONDRA, 20. — Camera dei Lordi. — Stratheden chiama l'attenzione sulla situazione della questione Orientale, domanda la comunicazione di tutti i documenti che danno all'Inghilterra il diritto d'intervenire contro gli abusi della Porta e in favore delle razze soggette alla Turchia. Ammette che vi siano elementi di guerra, ma non dispera del mantenimento della pace; dice che l'influenza dell'Inghilterra deve impiegarsi a Pietroburgo e a Berlino per rimuovere la guerra, ma se questa scoppia bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Roseberry combatte tali proposte, dice che l'Inghilterra deve mantenere i trattati.

Haupton appoggia le proposte di Stratheden.

Derby dice di non credere che la Francia e l'Austria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856. L'Inghilterra avverti

(1) Città e fortezza importante sul Danubio, con 30,000 abitanti; è armata di cannoni Krupp, ed ha 14,000 uomini di presidio.

la Porta di non calcolare sull'Inghilterra. Questo avvertimento fu ripetuto ultimamente. Non si volle indebolire la Porta. Se l'intervento diplomatico potesse ancora riuscire ad allontanare la guerra, che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcuno sforzo per ottenere questo risultato.

Opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non si eviterà.

Riguardo alla condotta del Governo in caso di guerra, la Camera non deve attendere che faccia una dichiarazione, ma il Governo, mentre desidera di non intervenire, si riserva di proteggere gli interessi inglesi se crederà che si trovino in pericolo.

Stratheden ritira la sua mozione.

NUOVA ORLEANS, 19. — Il governo democratico Nicholas ottenne un numero sufficiente di membri nelle due Camere per costituire un governo legale.

COSTANTINOPOLI, 19. — La voce di uno scontro nei dintorni di Niksic sembra insussistente. Niksic avrebbe ancora viveri, per cinque settimane.

Layard arriverà stanotte.

Hubbard partirà per Danubio.

La peste a Bagdad aumenta.
PARIGI, 20, ore 12,36 Apertura
68,95 105 — 67,45 428, — 152, —
912 10,7,8 167 95,5/10.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

| | 19 | 20 |
|---------------------------------|--------|--------|
| Rendita italiana | 73 | — |
| Oro | 22 32 | 22 30 |
| Londra tre mesi | 27 98 | 27 93 |
| Francia | 111 75 | 111 50 |
| Prestito Nazionale | — | — |
| Obbl. regia Tabacchi | 835 | — |
| Banca Nazionale | 1851 | 1860 |
| Azioni meridionali | 332 40 | 339 50 |
| Obbl. meridionali | — | 228 |
| Banca Toscana | — | 388 |
| Conto mobiliare | 602 50 | 413 |
| Banca generale | — | — |
| Banca italo germana | — | — |
| Rendita g. d'ibbe del 1 gennaio | 74 35 | — |

Parigi

| | 18 | 19 |
|-------------------------|--------|--------|
| Prestito francese 5 0/0 | 104 37 | 104 70 |
| Rendita francese 5 0/0 | 67 85 | 68 70 |
| italiana 5 0/0 | 68 60 | 67 35 |

Banca di Francia

| VALORI DIVERSI | | |
|-------------------------|-------|-------|
| Ferr. lomb. ven. | 150 | 152 |
| Obbl. Ferr. V.E n. 1866 | 242 | 215 |
| Ferrovie Romane | 60 | 62 |
| Obbl. gaz. | 224 | 229 |
| Obbl. gaz. lombarde | 225 | 225 |
| Azioni regie tabacchi | — | — |
| Cambio su Londra | 25 14 | 25 15 |
| Camb. o sull'Italia | 41 | 41 |
| Consolidati inglesi | 93 06 | 95 18 |
| Turco | 9 10 | 9 07 |

Vienna

| | | |
|---------------------|--------|--------|
| Ferrov. austr. | 215 60 | 216 |
| Banca Nazionale | 772 | 772 |
| Napoleonico d'oro | 10 38 | 11 32 |
| Cambio su Parigi | 51 70 | 51 35 |
| Cambio su Londra | 129 70 | 129 10 |
| Rendita austr. arg. | 63 90 | 64 25 |
| in carta | 58 80 | 59 30 |
| Mobiliare | 135 80 | 137 80 |
| Lombarda | 73 | 73 64 |

| | | |
|---------------------|-------|-------|
| Londra | 18 | 19 |
| Consolidato inglese | 95 78 | 95 18 |
| Rendita italiana | 66 18 | 66 14 |
| Lombarda | — | 153 2 |
| Turco | 8 8 | 103 4 |
| Cambio su Berlino | — | — |
| Egiziano | 45 78 | 45 18 |
| Spagnuolo | 103 4 | 103 5 |

Espr. Monchin, gerente responsabile

AVVISO

Il sottoscritto si fa un pregio di portare a conoscenza di questa rispettabile cittadinanza, che avendo, pel suo trasferimento di domicilio in Conselve a Padova, alienata la reputata antica sua fabbrica di aceto, che colà possedeva, ed altra avendone ora istituita in Vigonovo, dispone di aprire coll'indomani in questa città e precisamente in una delle botteghe sottoposte al palazzo Zanon in via S. Francesco, uno spazio di aceto suo proprio al minuto, e ciò a maggior comodo non solo di cospicue famiglie, che consuevano del vecchio sistema di fabbricazione da esso mai sempre mantenuto, solavano, senza riguardo alla spesa maggiore, di ritirarlo, ma estendendo al servizio di ogni altro cittadino.

L'immutato suo costume di fare il proprio aceto con vino puro e questo di uve esclusivamente nostrali; la notoria sua astinenza dai surrogati sebbene più proficui, e le misere precauzioni che si è profisso di adottare e di scrupolosamente mantenere all'effetto di garantire il proprio genere da qualunque anche minima clandestina alterazione, gli infondono fiducia che contribuiranno ad accrescere fama alla nuova sua fabbrica ed a procurargli il conseguente vantaggio di una copiosa e costante frequentazione di avventori.

PIETRO MENEGOTTI

